

Radiofonie ♦ Radio DeeJay

Quando l'emittente diventa «Dab»



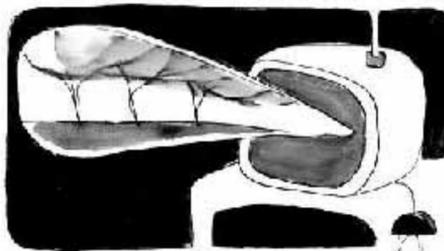
MONICA LUONGO

Un giorno anche la vostra radio potrà diventare multifunzionale. Nel senso che oltre ad ascoltare i vostri programmi preferiti potrete sentire le ultime notizie dal mondo oppure ricevere e inviare messaggi personali. Il giorno non è molto lontano, per alcuni è anzi già presente. Esistono infatti in commercio apparecchi radio Dab (Digital Audio Broadcasting) e le emittenti radiofoniche vi stanno adattando. Radio DeeJay, una delle principali emittenti private italiane, attiva da 15 anni su tutto il territorio e specializzata nel settore musica, è diventata «dab».

Per spiegare meglio cosa significhi la differenza con l'ascolto di cui godiamo abitualmente, si può fare un paragone con l'uso dei telefoni cellulari: il passaggio è come quello che corre tra un tacs (che è analogico) e un gsm (che è digitale). La rivoluzione tecnologica è notevole, perché il suono viene prima convertito in impulsi e poi trasmesso direttamente nell'etere, dove a captarlo ci sono specifici ricevitori. Un po' come accade quando ascoltiamo un cd, dove l'impressione del suono avviene su dischetto, che successivamente il nostro lettore di casa o dell'auto si prepara a decodificare.

Il vantaggio per una radio di trasmettere in dab (oltre a Radio Dee-

jay vi sono altre emittenti, tra cui Radio Radicale, Cnr, Rete 105 e Radio dimensione suono) è anzitutto quello di avere un'unica frequenza in tutto il territorio di trasmissione; cosa che risolve uno dei più grossi problemi delle emittenti private come di quella pubblica, che in media hanno bisogno di 250 frequenze diverse per coprire il paese. E che è aggravato in alcune regioni come il Lazio, dove per esempio la potenza del segnale di Radio Vaticana disturba moltissimi radioascoltatori, finendo persino nella rete telefonica. Il secondo vantaggio è che scompaiono tutti i disturbi provocati abitualmente dalle suddette frequenze, specie se si viaggia in macchina: i ripetitori infatti



scarseggiano lungo le autostrade e si fatica a collegarsi persino con Isoradio, il canale che Radiorai avrebbe pensato apposta per i viaggiatori. Chi acquista o ha già una radio dab (venduta dalle principali case produttrici al costo medio di un milione) potrà anche divertirsi a utilizzarla in funzione multiuso, compresa l'installazione

nel computer: prendere informazioni e inviare messaggi, lavorare con Internet. Insomma, la radio si fa interattiva molto più della tv e le emittenti agguistano il passo coi tempi.

Per quelle come Radio DeeJay, poi, la necessità di avere una frequenza dab (si trova nel blocco 12 in Vhf, banda 3) si fa necessaria, vista

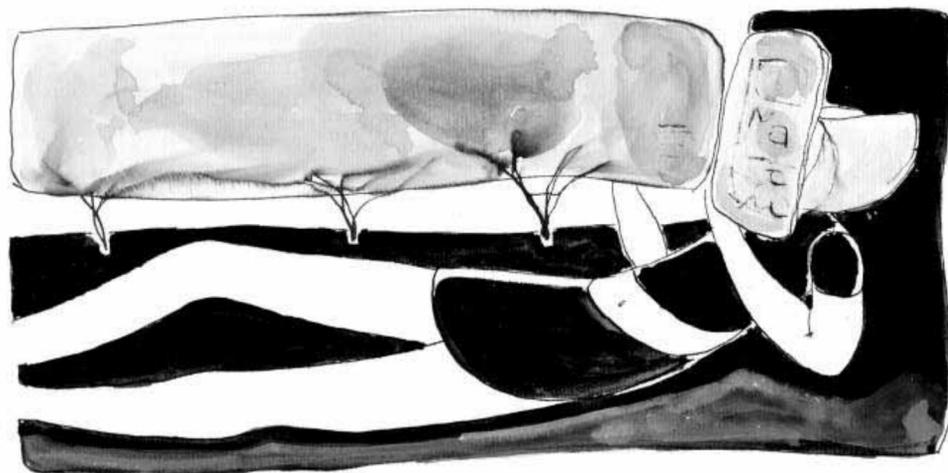
la preponderanza della musica nel suo palinsesto. I programmi sono infatti modulati dalle scelte musicali, che vanno dalle hit parade alle trasmissioni dedicate esclusivamente alle B-side. I notiziari-flash sono sei e concentrati prevalentemente nelle ore del mattino; il sabato sera è dedicato alle scelte cinematografiche, la domenica al campionato di calcio. Il martedì il palinsesto ha una virata «privatistica»: la musica è quella scelta dai deejay e dagli ascoltatori, che in «Kitchen» parlano proprio come se fossero a casa loro. Il 12 novembre, infine, Radio DeeJay seguirà in diretta (alle 21) gli Mtv Music Awards, con la traduzione in italiano

Oltre gli schermi

di Gabriella Mecucci

In onda

Gioca con Golem e «uccidi» via Internet i divi tv più odiati



Hess in Scozia alla ricerca di una pace separata. Nel dipanarsi della storia vengono individuati almeno alcuni dei probabili interlocutori dell'inviato di Hitler. Membri del cosiddetto gruppo di pace, erano, infatti, politici e aristocratici inglesi legati a gruppi iniziati. Del resto, Hess era un appassionato di esoterismo. Lo sta a dimostrare persino la data che scelse per il suo suicidio nel carcere di Spandau all'età di 93 anni: si tratta del 17 agosto, giorno di fondazione della società segreta Thule, cellula originaria del partito nazionalsocialista.

Prima degli «Uomini di Hitler» era andato in onda «Mussolini combatte» di Nicola Caracciolo, il racconto dell'Italia fascista in armi. Poi potremo vedere «Alleati» di Roberto Olla e Sergio Valzania, le immagini dell'Italia distrutta dai bombardamenti filmate dai cineoperatori americani e «La guerra di Spagna» di Valerio Marino. A primavera, infine, una nuova serie, le cui puntate sono ancora in preparazione. Questa volta la ricerca non riguarderà solo la seconda guerra mondiale, il fascismo e il nazismo, ma anche Giuseppe Stalin e Giovanni XXIII.

Negli ultimi dieci anni se c'è stato un prodotto culturale-informativo della televisione italiana che è riuscito a coniugare qualità e audience è stata proprio la serie dei programmi storici in larga parte dovuta al lavoro di Nicola Caracciolo. È stato creato un vero e proprio stile che prima ha funzionato bene in seconda serata e che poi ha retto anche alla prima serata. Non c'è dubbio che si tratta di una bella impresa. Solo in un altro settore la Rai è riuscita a cogliere analoghi successi, quello dell'informazione scientifica a cura di Piero Angela.

L'obiettivo, invece, non è stato ancora centrato per ciò che riguarda il mondo e i problemi internazionali, né nel racconto del nostro paese. Dopo il samarcandismo, per fortuna entrato in crisi, tutti i tentativi sono apparsi a dir poco delle *incomplete*. Speriamo

Manda a rottamare la vecchia tv e comprane una nuova. E insieme all'apparecchio manda allo scasso anche il suo contenuto. La proposta è partita da «Golem», la trasmissione radiofonica del Grl ideata e condotta da Gianluca Nicoletti (in onda dal martedì al venerdì, alle 8.35), che cura e indaga i rapporti tra la radio e la rete, passando per la tv. Un radioascoltatore ha messo a disposizione degli altri «golemani» un giochino che ha scatenato le folle. Un semplice videogame sfruttabile anche via Internet che consente di sparare ed eliminare i personaggi televisivi più odiati (tra questi compaiono Maurizio Costanzo, Valeria Marini e Leonardo Pieraccioni in veste di ospite). Mai avrebbe pensato l'ignaro ideatore che «Radikal zapping» avrebbe istigato i peggiori istinti sopiti dal tubo catodico: il videogame è stato rizzato da duemila utenti, bloccando il server del suo creatore e impedendo agli altri di accedervi.

Un successo senza precedenti per una cosa fatta in casa, che la dice lunga sulla teledipendenza e sugli effetti che questa produce. Leggete qualche messaggio inviato al sito di «Golem» per farvi un'idea del livore del pubblico della tv e della rete. Il primo è quello del creatore di «Radikal zapping»: «Mi hanno mandato in coma il server! mentre festeggiavo con gli amici il successo di "Radikal"... il nano di gesso del giardino della villetta ha cominciato a suonare. Ho capito che ero braccato, forse dagli amici di sera della De Filippi o dalla band di Demo Morselli... Sono scappato, portando via il portatile e un libro di Marshall McLuhan...». E un altro: «L'inosabile è stato osato: la distribuzione gratuita dello strumento di liberazione democratica dall'invadenza di programmi, giocolieri, teledivi, opinionisti e ballerine». Infine, il disperato: «Caro Golem, sono pronto a uccidere per avere il file radical.zip, ti prego, aiutami, non fare di me un serial killer». Da questi giorni di battaglia interattiva Rete-radio versus tv, è nato anche il dibattito su cosa vada salvato dalla rottamazione. E la risposta è arrivata da sola, tra le molte che intasano l'email di «Golem»: «Mao affermava che basta aspettare sulla riva del fiume per vedere passare il cadavere del nemico, a noi basta aspettare l'autorottamazione. La televisione è una fiction che risponde alla legge dello spettacolo che sappiamo essere leggendariamente dura e spietata. Le vittime già scrono sotto i nostri occhi: dov'è la mitica Milo di Ciro, il Funari dall'occhiale alla califfa o ancor di più colui che una volta veniva definito il Pippo nazionale? Rottamati o meglio autorottamati dallo stesso mondo che li aveva esaltati. Quindi, aspettiamo trepidanti la scomparsa (televiva) della Carrà, di Giletti, della De Filippi...».

«Gli uomini di Hitler» La Rai scopre il fascino della grande storia

Laura Federici ha realizzato tutti i disegni originali che illustrano questo numero di «Media»

È iniziato lunedì scorso un nuovo ciclo di «La grande storia in prima serata». Oggi tocca, a partire dalle 20.50 su Rai3, a «Tutti gli uomini di Hitler» di Luigi Bizzi. Una carrellata straordinaria di quelli che vengono definiti «gli ultimi cavalieri del male». Capaci di scatenare una guerra con 56 milioni di morti e 6 milioni di ebrei annientati nell'ambito della *soluzione finale*.

Il racconto è teso e pieno di immagini inedite. Le puntate sono due. Al centro della prima, in onda questa sera, ci sono sostanzialmente quattro uomini: Joseph Goebbels, potentissimo ministro della propaganda, Karl Doenitz, stratega della guerra di mare e Rudolf Hess, il delirante di Hitler, una sorta di vice führer, Ribbentrop, diplomatico senza scrupoli l'autore, con Molotov, del famoso patto di non aggressione.

Parecchie le immagini inedite. La più agghiacciante riguarda i sei figli di Goebbels: sei piccoli corpi senza vita, tutti vestiti di bianco, con l'abito della festa. La loro madre aveva detto: «I miei

figli appartengono al Reich e al führer. Sei iniezioni letali interrompono la vita dei bambini. Qualche ora dopo si uccidono anche il padre e la madre. La tragedia si compie il primo maggio del 1945, un giorno dopo il suicidio di Hitler. Ma, oltre alle folli vicende famigliar-politiche, di Goebbels viene narrato anche il lavoro incessante a fianco del führer e, in particolare, l'edificazione della grande macchina propagandistica. Il ministro del Reich nel costruirsi si ispira a questo principio: «La propaganda non ha nulla a che vedere con la verità. Non è importante lo stile. L'importante è che vada dritta allo scopo». Tutto ciò è tanto terribile quanto assolutamente moderno. Risponde cioè alla perfezione all'idea di dominio di una società di massa.

Ma della puntata di oggi la cosa probabilmente più interessante oltre che, in alcune sue parti, inedita è il racconto del volo di

info



Un ciclo su Raitre «La grandestoria in primasera» prosegue con «Alleati» di Olla e Valzania e «La guerra di Spagna» di Marino. In preparazione una serie che parla anche di Stalin e Giovanni XXIII.

TERZO MILLENNIO

vedrete cose che non potete neanche immaginare

INDEPENDENCE DAY

"Quando gli alieni danno spettacolo". Un film campione d'incassi con la regia di Roland Emmerich con Jeff Goldblum e Bill Pullman

In edicola

STRANGE DAYS

"Il futuro non è troppo lontano". Un film visionario di Kathryn Bigelow con Ralph Fiennes, Angela Bassett e Juliette Lewis.

dal 12 novembre

BLADE RUNNER

"Gli Androidi sognano pecore elettriche?". Il film culto di Ridley Scott nella versione Director's Cut con Harrison Ford, Rutger Hauer e Sean Young.

dal 19 novembre

ALIEN

"In un mondo di Alien nasce un eroe donna". Un film rivoluzionario di Ridley Scott con Sigourney Weaver e John Hurt.

dal 26 novembre

Ogni videocassetta con una cartina astronomica ed un libro di racconti di Philip R. Dick

in edicola a 14.900 lire

L'occasione colta

